REGIONE EMILIA ROMAGNA

PROVINCIA DI PARMA

COMUNE DI TORNOLO

PARCO EOLICO "IL VENTO DI TORNOLO"

ELABORATO 2.4
Certificato di Destinazione Urbanistica (CDU)

GIUGNO 2018



PROPONENTE

ENERNOVA S.r.l

PI e CF: 07746350961
Corso Sempione 33, 20145 Milano
tel: 02-34938076 fax: 02-34938100

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI GENOVA
DOTT. ING. FLAVIO FRIBURGO N.° 9611A

COMUNE DI TORNOLO
Provincia di Parma

CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Vista la richiesta presentata in data 21-giu-18 , prot. 1793
dal Signor Friburgo Flavio in qualità di richiedente
tendente ad ottenere il rilascio di un certificato di DESTINAZIONE URBANISTICA,

Premesso che il territorio comunale ricade nelle aree a rischio sismico di seconda categoria (grado di sismicità S=9) ai sensi della Legge 2/2/64 n° 74 e successive modifiche e integrazioni,
Vista la documentazione presentata dal richiedente;
Visti gli strumenti urbanistici in vigore;
Visto l'art. 30 del D.P.R. 06/06/2001 n° 380 e successive modifiche ed integrazioni
Visti gli atti d'ufficio;

CERTIFICA

che i terreni distinti al Nuovo Catasto Terreni di questo Comune con le specifiche:

Patrimonio non storico

Foglio	Mappale	Ricompreso nel Capo II PRG: Sistema ambientale-PTPR		Destinazione
80	120	Sì	Intero	Sistema ambientale-Zone di interesse paesaggistico-ambientale
80	120	Sì	Intero	Zone agricole-Destinate a pascolo
80	120	Sì	Intero	Zone destinate alla produzione di energia da fonti alternative
80	121	Sì	Parte	Aree di tutela-Fasce di rispetto delle linee elettriche
80	121	Sì	Parte	Aree interessate da rischi naturali - 1.Zone dissestate
80	121	Sì	Parte	Aree interessate da rischi naturali - 2.Zone a rischio di dissesto
80	121	Sì	Intero	Sistema ambientale-Zone di interesse paesaggistico-ambientale
80	121	Sì	Intero	Zone agricole-Destinate a pascolo
80	121	Sì	Parte	Zone destinate alla mobilità
80	121	Sì	Intero	Zone destinate alla produzione di energia da fonti alternative
80	122	Sì	Intero	Sistema ambientale-Zone di interesse paesaggistico-ambientale
80	122	Sì	Intero	Zone agricole-Destinate a pascolo
80	122	Sì	Intero	Zone destinate alla produzione di energia da fonti alternative
80	124	Sì	Parte	Aree di tutela-Fasce di rispetto delle linee elettriche
80	124	Sì	Parte	Sistema ambientale-Salvaguardia delle risorse idriche
80	124	Sì	Intero	Sistema ambientale-Zone di interesse paesaggistico-ambientale
80	124	Sì	Intero	Zone agricole-Destinate a pascolo
80	124	Sì	Intero	Zone destinate alla produzione di energia da fonti alternative
80	140	Sì	Parte	Aree interessate da rischi naturali - 1.Zone dissestate
80	140	Sì	Parte	Aree interessate da rischi naturali - 2.Zone a rischio di dissesto
80	140	Sì	Intero	Sistema ambientale-Zone di interesse paesaggistico-ambientale
80	140	Sì	Intero	Zone agricole-Destinate a pascolo
80	140	Sì	Parte	Zone destinate alla produzione di energia da fonti alternative
80	141	Sì	Intero	Aree interessate da rischi naturali - 2.Zone a rischio di dissesto
80	141	Sì	Intero	Sistema ambientale-Zone di interesse paesaggistico-ambientale
80	141	Sì	Intero	Zone agricole-Destinate a pascolo
80	141	Sì	Intero	Zone destinate alla produzione di energia da fonti alternative
80	143	Sì	Parte	Aree di tutela-Fasce di rispetto delle linee elettriche
80	143	Sì	Parte	Aree interessate da rischi naturali - 2.Zone a rischio di dissesto
80	143	Sì	Intero	Sistema ambientale-Zone di interesse paesaggistico-ambientale
80	143	Sì	Intero	Zone agricole-Destinate a pascolo
80	143	Sì	Intero	Zone destinate alla produzione di energia da fonti alternative
80	51	Sì	Intero	Sistema ambientale-Salvaguardia delle risorse idriche
80	51	Sì	Intero	Sistema ambientale-Zone di interesse paesaggistico-ambientale

80	51	Sì	Intero	Zone agricole-Destinate a pascolo
80	51	Sì	Intero	Zone destinate alla produzione di energia da fonti alternative
80	53	Sì	Intero	Aree di tutela-Fasce di rispetto delle linee elettriche
80	53	Sì	Intero	Aree interessate da rischi naturali - 2.Zone a rischio di dissesto
80	53	Sì	Parte	Sistema ambientale-Zone di interesse paesaggistico-ambientale
80	53	Sì	Parte	Zone agricole-Destinate a pascolo
80	53	Sì	Intero	Zone destinate alla produzione di energia da fonti alternative
80	71	Sì	Intero	Aree interessate da rischi naturali - 1.Zone dissestate
80	71	Sì	Intero	Sistema ambientale-Sottosistema forestale boschivo
80	71	Sì	Parte	Sistema ambientale-Zone di interesse paesaggistico-ambientale
80	71	Sì	Intero	Zone agricole-Destinate a pascolo
80	71	Sì	Intero	Zone destinate alla produzione di energia da fonti alternative
80	72	Sì	Parte	Aree interessate da rischi naturali - 2.Zone a rischio di dissesto
80	72	Sì	Intero	Sistema ambientale-Zone di interesse paesaggistico-ambientale
80	72	Sì	Intero	Zone agricole-Destinate a pascolo
80	72	Sì	Parte	Zone destinate alla produzione di energia da fonti alternative
80	73	Sì	Intero	Aree interessate da rischi naturali - 2.Zone a rischio di dissesto
80	73	Sì	Intero	Sistema ambientale-Zone di interesse paesaggistico-ambientale
80	73	Sì	Parte	Zone agricole-Destinate a pascolo
80	73	Sì	Intero	Zone destinate alla mobilità
80	73	Sì	Intero	Zone destinate alla produzione di energia da fonti alternative
80	81	Sì	Intero	Sistema ambientale-Zone di interesse paesaggistico-ambientale
80	81	Sì	Intero	Zone agricole-Destinate a pascolo
80	81	Sì	Intero	Zone agricole-Dissestate
80	81	Sì	Intero	Zone destinate alla produzione di energia da fonti alternative
80	83	Sì	Intero	Aree interessate da rischi naturali - 1.Zone dissestate
80	83	Sì	Intero	Sistema ambientale-Zone di interesse paesaggistico-ambientale
80	83	Sì	Intero	Zone agricole-Destinate a pascolo
80	84	Sì	Parte	Aree interessate da rischi naturali - 1.Zone dissestate
80	84	Sì	Parte	Sistema ambientale-Sottosistema forestale boschivo
80	84	Sì	Intero	Sistema ambientale-Zone di interesse paesaggistico-ambientale
80	84	Sì	Parte	Zone agricole-Destinate a pascolo
80	84	Sì	Intero	Zone destinate alla produzione di energia da fonti alternative
80	85	Sì	Parte	Aree interessate da rischi naturali - 1.Zone dissestate
80	85	Sì	Parte	Aree interessate da rischi naturali - 2.Zone a rischio di dissesto
80	85	Sì	Parte	Sistema ambientale-Sottosistema forestale boschivo
80	85	Sì	Intero	Sistema ambientale-Zone di interesse paesaggistico-ambientale
80	85	Sì	Parte	Zone agricole-Destinate a pascolo
80	85	Sì	Parte	Zone destinate alla mobilità
80	85	Sì	Intero	Zone destinate alla produzione di energia da fonti alternative
80	92	Sì	Intero	Sistema ambientale-Zone di interesse paesaggistico-ambientale
80	92	Sì	Intero	Zone agricole-Destinate a pascolo
80	92	Sì	Intero	Zone destinate alla produzione di energia da fonti alternative
80	93	Sì	Parte	Aree interessate da rischi naturali - 2.Zone a rischio di dissesto
80	93	Sì	Intero	Sistema ambientale-Zone di interesse paesaggistico-ambientale
80	93	Sì	Intero	Zone agricole-Destinate a pascolo
80	93	Sì	Intero	Zone destinate alla produzione di energia da fonti alternative

rientrando nelle categorie di intervento riportate, sono soggette alla seguente normativa:

Destinazione: ***Aree di tutela-Fasce di rispetto delle linee elettriche***

Norme Tecniche di Attuazione - Art. 6 comma V - In relazione al rischio di scarica ed ai possibili effetti provocati dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia, nella tavole del Piano Regolatore Generale sono individuate le linee elettriche e le relative fasce di rispetto in cui non sono ammesse nuove costruzioni.

Destinazione: ***Aree interessate da rischi naturali - 1.Zone dissestate***

Norme Tecniche di Attuazione - Art. 6a - 1. A recepimento dei contenuti del PTCP e del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del Piano di Bacino del bacino fluviale del Po, vengono individuate nel PRG le aree interessate da rischi naturali.
Per le aree interessate da rischi naturali sono prescritte le seguenti limitazioni volte ad eliminare o ridurre il livello del rischio negli insediamenti esistenti.

1. Zone dissestate
Si tratta di zone nelle quali sono stati rilevati movimenti gravitativi in atto, comprendenti frane, piccoli smottamenti, aree di instabilità segnalata, aree soggette a soliflusso e decorticamento superficiale.
Negli ambiti dissestati sono ammessi i seguenti interventi:
a)gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
b)gli interventi di manutenzione ordinaria;
c)gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici e degli impianti esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo;
d)gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche o di interesse pubblico e gli interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;
e)le opere di bonifica, di sistemazione e di monitoraggio dei movimenti franosi;
f)le opere di regimazione delle acque superficiali e sotterranee;
g)la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente, validato dalla Amministrazione Comunale. Gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto dello stato di dissesto in essere;
h)le pratiche colturali, a condizioni che vengano adottati i criteri e gli indirizzi contenuti nel Codice di Buona Pratica Agricola, funzionali al conseguimento della stabilizzazione e consolidamento dei terreni, con particolare riferimento alle necessarie opere di regimazione superficiale. Nella definizione dei programmi di intervento in agricoltura e nella gestione forestale devono essere considerati prioritari gli interventi e le azioni di cui all'art.17 delle N.T.A. del Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Po. Le aree agricole ricadenti nelle zone di cui al presente articolo costituiscono aree preferenziali per l'erogazione di contributi relativi alle misure agroambientali del Piano di sviluppo rurale.
In adiacenza alle Scarpate di degradazione in atto e ai Tratti d'alveo in erosione laterale, così come individuati nella cartografia, nonché alle scarpate dei terrazzi fluviali, non è consentito alcun intervento di nuova edificazione, ivi compresa la realizzazione di infrastrutture, a partire dall'orlo superiore delle scarpate e per una fascia di larghezza non inferiore all'altezza delle scarpate sottese. In presenza di terreni incoerenti o di rocce intensamente fratturate la larghezza della fascia deve essere estesa da due a tre volte l'altezza delle scarpate sottese e comunque rapportata alle condizioni fisico-meccaniche e di giacitura delle litologie presenti. In particolare tali prescrizioni sono sostituite dai criteri e dagli indirizzi contenuti nei Regolamenti e nelle Circolari Regionali emanati in attuazione degli artt. 6 e 10 della Legge Regionale 19 giugno 1984, n. 35.

Destinazione: ***Aree interessate da rischi naturali - 2.Zone a rischio di dissesto***

Norme Tecniche di Attuazione - Art. 6a - 2. A recepimento dei contenuti del PTCP e del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del Piano di Bacino del bacino fluviale del Po, vengono individuate nel PRG le aree interessate da rischi naturali.
Per le aree interessate da rischi naturali sono prescritte le seguenti limitazioni volte ad eliminare o ridurre il livello del rischio negli insediamenti esistenti. 2.Zone a rischio di dissesto
Si tratta di zone nelle quali sono stati riconosciuti movimenti gravitativi quiescenti quali frane di recente e documentata attività, parti di versante interessate da scivolamenti in massa planare o rotazionale, deformazione gravitativa profonda di versante.
Negli zone a rischio di dissesto, ad eccezione delle Frane di antica attività, oltre agli interventi di cui al punto precedente sono esclusivamente consentiti:
a)gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, così come definiti alle lettere b) e c) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457, senza aumenti di superficie e volume;
b)gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti per adeguamento igienico-funzionale;
c)gli interventi di ampliamento e ristrutturazione di edifici esistenti, nonché gli interventi di completamento all'interno dei centri abitati, delimitati dal perimetro continuo del territorio urbanizzato comprendente tutte le aree effettivamente edificate o in costruzione e i lotti interclusi; gli interventi di completamento non possono essere attuati prima dell'esito favorevole della verifica di compatibilità dell'intervento con lo stato del disseto esistente;
c)gli interventi di ampliamento e ristrutturazione di edifici esistenti, nonché gli interventi di completamento all'interno dei centri abitati, delimitati dal perimetro continuo del territorio urbanizzato comprendente tutte le aree effettivamente edificate o in costruzione e i lotti interclusi; gli interventi di completamento non possono essere attuati prima dell'esito favorevole della verifica di compatibilità dell'intervento con lo stato del dissesto esistente, di seguito definita, approvata dall'Amministrazione Comunale con apposita variante al PRG, fatto salvo quanto disposto dai successivi punti; alle previsioni urbanistiche sia residenziali che produttive ubicate all'interno del territorio urbanizzato, l'attuazione dell'intervento è subordinata alla presentazione della verifica della compatibilità degli interventi con lo stato del dissesto all'Amministrazione Comunale. Sono soggette a tale verifica le particelle catastali elencate nell'allegato.
d)la realizzazione di nuove costruzioni a servizio dell'agricoltura, comprese le strutture per allevamenti non intensivi, unicamente nel caso di attività esistenti; solo nel caso in cui gli ampliamenti, di cui alla precedente lettera c), e le nuove costruzioni non siano maggiori di 200 mq di Su oppure non siano maggiori di 400 mq di Su e vengano realizzati mediante strutture leggere, quali legno e ferro, non sono soggette alla verifica di compatibilità di cui sopra;
e)la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue e l'ampliamento di quelli esistenti, previo studio di compatibilità dell'opera con lo stato di dissesto esistente validato dalla Amministrazione Comunale, sono comunque escluse la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22.
Nelle aree ricadenti all'interno delle Frane di antica attività, così come individuate nella cartografia, sono ammessi gli interventi di cui al precedente secondo comma; inoltre, se interessate da insediamenti urbani stabili e da infrastrutture extraurbane o rurali, sono ammessi interventi di completamento, nonché nuove edificazioni ed opere pubbliche. Gli interventi ammissibili devono in ogni caso essere soggetti alla verifica di compatibilità con le condizioni del dissesto esistenti.
La verifica di compatibilità è effettuata con le seguenti modalità e contenuti:
a)rilevazione e caratterizzazione dei fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attivi o potenzialmente attivi, che, sulla base delle zonizzazioni riportate nella cartografia, ovvero di ulteriori accertamenti tecnici condotti in sede locale redatti nel rispetto dei contenuti del D.M. 11.03.88, lett. h), interessano il territorio comunale, con particolare riferimento alle parti urbanizzate o soggette a previsioni di espansione urbanistica;
b)delimitazione alla scala opportuna delle porzioni di territorio soggette a dissesti idraulici e idrogeologici, in funzione delle

risultanze degli accertamenti tecnici espressamente condotti di cui alla precedente lettera a);
c)descrizione, con elaborati adeguati e di maggior dettaglio, riferiti all'ambito territoriale ritenuto significativo, delle interferenze fra lo stato del dissesto presente o potenziale rilevato secondo le modalità di cui alla precedente lettera a) e le previsioni dello strumento urbanistico ancorché assoggettate a strumenti di attuazione;
d)indicazione delle misure da adottare al fine di rendere compatibili le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti con lo stato dei dissesti presenti o potenziali, in relazione al loro grado di pericolosità, ai tempi necessari per gli interventi, agli oneri conseguenti.
Nei Programmi triennali di intervento ai sensi degli artt. 21 e seguenti della L. 183/1989, sono indicate misure di finanziamento ai Comuni per lo svolgimento delle sopraddette operazioni di istruttoria tecnica. Esse possono inoltre essere condotte attraverso gli accordi previsti dall' art.15 della L. 241/90 e s.m.i.,

Destinazione: ***Sistema ambientale-Salvaguardia delle risorse idriche***

Norme Tecniche di Attuazione - Art. 6 comma IV - Tutti gli interventi sul territorio devono salvaguardare le risorse idriche da destinare al consumo umano.
Il rispetto delle sorgenti, dei punti di presa e dei bacini imbriferi è salvaguardato mediante le zone di tutela assoluta, le zone di rispetto e le zone di protezione, delimitate dall'Ufficio Tecnico Comunale ai sensi del D.P.R. 24 maggio 1988, n. 236, in relazione alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa.
In tali zone, ai sensi del citato D.P.R., sono vietate le attività o destinazioni che possono compromettere la salvaguardia della risorsa.

Destinazione: ***Sistema ambientale-Sottosistema forestale boschivo***

Il sistema forestale con la sua estensione rappresenta un consistente patrimonio del territorio comunale.
Al sistema dei boschi sono attribuite finalità prioritarie di tutela naturalistica, di protezione idrogeologica, di ricerca scientifica, di tutela climatica e turistico-ricreativa, oltreché produttiva.
Nel rispetto dei limiti imposti dall'art. 10 del PTPR, si persegue l'obiettivo del mantenimento-ricostituzione del patrimonio boschivo come ecosistema forestale polifunzionale.
In tali aree è inibita qualsiasi nuova edificazione di qualunque carattere (residenziale, produttivo, agricolo).
Sul patrimonio edilizio esistente a valore storico sono possibili gli interventi definiti dalle categorie di intervento ammesse secondo le indicazioni della disciplina particolareggiata di cui all'art. 9 delle presenti norme.
Su altri fabbricati eventualmente esistenti potranno essere effettuati interventi relativi a: opere interne, manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione ed opere di consolidamento senza aumento di volume.
Sono inoltre consentiti cambiamenti di destinazione d'uso da rurale in residenziale.
L'eventuale attraversamento di strade poderali ed interpoderali, di piste di esbosco, comprese le piste frangifuoco e di servizio forestale, non devono avere larghezza superiore a 3,50 m. nè comportare l'attraversamento in qualsiasi senso e direzione di terreni con pendenza superiore al 60% per tratti superiori a 150 m.
In ogni caso la loro realizzazione non deve alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico dei terreni interessati.
Le disposizioni del Piano Territoriale Paesistico sono comunque operanti negli ambiti delimitati dal PTPR stesso.

Destinazione: ***Sistema ambientale-Zone di interesse paesaggistico-ambientale***

Norme Tecniche di Attuazione - Art. 37 - Il PTPR ha incluso gran parte del territorio comunale nell'ambito delle "Zone di particolare interesse paesaggistico" caratterizzate dalla compresenza di diverse valenze, con rilevanti aspetti vegetazionali e/o geologici, che generano un interesse paesistico da salvaguardare.

Il PRG, recependo le indicazioni del PTPR, prescrive le limitazioni più restrittive fra norme di attuazione della zonizzazione specifica dei diversi ambiti inclusi nella perimetrazione delle "Zone di particolare interesse paesaggistico" e le norme di cui all'art.19 del PTPR.

Le disposizioni del Piano Territoriale Paesistico sono comunque operanti negli ambiti delimitati dal PTPR stesso.
Nelle aree ricadenti nelle zone di particolare interesse paesaggistico – ambientale diverse da quelle indicate all'art. 14 comma 1 del PTCP sono ammesse le seguenti infrastrutture ed attrezzature:
- linee di comunicazione viaria, nonché ferroviaria anche se di tipo metropolitano;
- impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento, nonché impianti a rete e puntuali per le telecomunicazioni;
- impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti;
- sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati; e impianti di produzione di energia da fonti alternative individuati nella tav. C.4;
- impianti di risalita e piste sciistiche nelle zone di montagna;
- opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico.

Destinazione: ***Zone agricole-Destinate a pascolo***

Norme Tecniche di Attuazione - Art. 21 - In tali zone sono consentite opere di sistemazione (quali opere di captazione di sorgenti e vasche di abbeveraggio) per un più razionale organizzazione del pascolo; piccoli ricoveri di animali realizzati con materiali compatibili con la tradizione locale e altri manufatti strettamente funzionali alla gestione del pascolo.

Destinazione: ***Zone agricole-Dissestate***

Norme Tecniche di Attuazione - Art. 21 - In tali zone non è consentita alcuna nuova costruzione; per i fabbricati esistenti sono consentiti solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di consolidamento statico; è comunque richiesta, a corredo di richiesta di autorizzazione di qualsiasi intervento, apposita relazione geologica-geotecnica che precisi le opere di sistemazione idrogeologica e gli interventi di consolidamento necessari per garantire condizioni di stabilità al fabbricato.

Destinazione: ***Zone destinate alla mobilità***

Le zone destinate alla mobilità comprendono: a) zone per sedi viarie; b) zone per sedi di percorsi pedonali. Per le zone a) sono previste le fasce di rispetto (siano esse individuate o meno sulle tavole di P.R.G., misurate in proiezione orizzontale) definite dalla vigente normativa: D.L. n. 1404/1968, artt. 26-27-28 D.P.R. n. 495/92 modificato e integrato dal D.P.R. n. 147/93. In riferimento al D.L. n. 1404/68, le strade le strade del territorio comunale in relazione alla loro natura e alle loro caratteristiche dimensionali, vengono distinte in: - strade di media importanza; -strade di interesse locale; Appartiene alla prima categoria la SS 523 nel tratto compreso fra il Prato Grande e il Passo Cento Croci. Appartengono alla seconda categoria tutte le altre strade comunali e provinciali del Comune. Fuori del perimetro del territorio urbanizzato le strade di cui sopra sono interessate da fasce di rispetto inedificabili della profondità di m 30 e m 20 rispettivamente. All'interno delle zone di cui al presente articolo e delle relative fasce di rispetto potranno realizzarsi sedi viarie, ampliamenti di strade esistenti, sedi indipendenti per il traffico di cicli e pedoni, impianti di verde di arredo stradale, canalizzazioni di infrastrutture tecnologiche, aree di parcheggio con relativi servizi. Negli edifici esistenti entro le fasce di rispetto stradale sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, adeguamento igienico funzionale. Interventi di ampliamento e sopraelevazioni sono consentiti alla condizione che non si realizzino nuovi fronti prospicienti alla strada o che i nuovi volumi ricadano per intero al di fuori del limite di rispetto.

Destinazione: ***Zone destinate alla produzione di energia da fonti alternative***

Comprende le aree riservate esclusivamente alla costruzione e gestione di impianti per la produzione di energia eolica, come tali definiti dalla legislazione vigente, e relative opere accessorie e sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia. I progetti delle opere dovranno in ogni caso essere sottoposti alla valutazione della legge Regionale L.R. n. 9/99 di cui successive modifiche e integrazioni s.m.i. .

Note aggiuntive: Nel presente certificato non si riscontrano particelle percorse dal fuoco.

Tornolo, 21/06/2018

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Geom. Bruschi Giovanni

COMUNE DI TORNOLO (PR) - UFFICIO TECNICO -

TORNOLO (PR) - TECNICO -